EPISTOLA

DELL' ABATE

GIUSEPPE BARBIERI

ALL' AMICO SUO

GIROLAMO FESTARI

DI VALDAGNO

MANTOVA
CO' TIPI VIRGILIANI
DI L. CARANENTI
MDCCCXXXII

Digitized by Google

A GIROLAMO FESTARI *(a)*

G. B.

Di Sustinente lungo il Po
Questo dì 1.° maggio 1832.

Tranquillo abitator d' erma campagna,
Che di pioppi e di salci ombra le ripe
Del gran Padre Eridano, odo una voce
Che mista al suon dell' aura, al suon dell'onda,
Simile a colpo di soave vento,
Mi fiede il core amabilmente. O cara
Voce del fido amico! Io ti conosco
Più che al sibilo insolito del Lauro
Che m'avvince la fronte; io ti conosco
Al segreto rispondermi dell' alma.
Chè più fiate il suon de' carmi tuoi
Quasi congratulante a pasquar meco
Traeva a questi dì, non pur sul Brenta,
Ma sull' Arno e l' Olona, e le riposte
Del cor latèbre mi venia cercando.
Ed or novellamente, egregio Spirto,
Ritorni a me sull' ale del disio,
E mi rechi di fiori ascree corone,
Per santa d' amistade opra cresciuti?
Ben so, che a Te compagne, ovunque il passo
Tu volga, o di toccar l' arpa ti giovi,
Movon le tre Sorelle, a cui fu dato
Vestir di grazia e di beltà le cose:
So che ti ferve generosa in petto
Quella fiamma che l' anima marita

(*a*) Le Grazie a G. B. Oratore in S. Andrea di Mantova la Quaresima dell' anno 1832, G. Festari.

Digitized by Google

Con dolcissimo vincolo d' amore,
Fiamma che al tuo sentir mi fea consorte.
Ma troppo, credi a me, che l' arduo aringo
D' Eloquenza ritento; ah! troppo invero
Mi consenti di laude, e sì l' astuta
Nimica di virtude armi a mio danno.
Ch' altri le vecchie scole, e porre il piede
Fuor dell' usato calle mi rinfaccia,
E su carro di nubi, e in mezzo al trarre
Di folgori, di tuoni e di tempeste
Sola guidar sui pergami vorrebbe
La divina flessanime parola.
Improvvido consiglio! ond' è che a' saggi
Quella legge d' amor torna men cara,
Di disdegno atteggiata e di spavento.
Laude che vien da cor gentile a core
Temprato a gentilezza, è pur soave,
E chi ne la disgrazia, ha villan petto.
Ma tu, colpa d' amor, trasmodi, e quelle
Grazie, che t' hai dallato, e che sul labbro
Ti fioriscono immagini leggiadre,
Numeri eletti, in me veder t' è avviso,
Quelle del tuo bel lume in me riflesse.
Chè vezzo de' magnanimi è cotesto
Largo donare altrui, qual più degli altri
Per singulari doti è vantaggiato.
Vero è ben: questo Cielo, e questo suolo
Che m' accoglie ospital, di chiari spirti
Nido è fecondo; e più che i lati campi
Lussurïanti d' erbe, e più che l' onda
Vitrea dell' ampio Laco, e più che i forti
Dell' antica Città, Rocca di Guerra,
Propugnacoli eccelsi; a me vien Sacra
La Mantovana Tromba, e le memorie
Di quegli illustri, di che tanto surge
Mantova in grido, e tanto pur de' suoi
Desta il cor generoso, e il pronto ingegno
Ad ogni bella ed onorata impresa.
Perciò m' è dolce l' ospitar in questa
Nobile terra, ed avanzar per essa
Le prove de' miei studj. E nè pensiero
T' assalga mai, che neghittosa e trista
Ammorbi l' aria a questi campi intorno;

Chè l' acque corrivate; e le frequenti
Selvette, e i cōlti stndiati, e i fochi
Qua là raccesi, d' ogni rea natnra
La pnrgano così, che me, quantunque
Nato a piè di quell' Alpi, ond' esce il Brenta,
Fa di vital salute, e di giocondi
Sonni beato. Or vedi quale, e quanta
Ragion mi tiene a questo suolo in grembo:
Degno che tu le Valdagnesi rive
Lasciando un tratto, o delle Grazie; e delle
Muse cnltor felice, a visitarlo
Sproni il destrier: chè qui le Grazie han culto,
E antica ara le Muse, e Cortesia,
(Creder ti giovi a me, che n' ho ben d' onde)
È aperta nelle braccia a farti invito.
Nè per questo avverrà, che del mio Colle,
Che degli antichi amici ingrato obblio
Mi prenda. Rivedrò la mia romita
Itaca, rivedrò que' cari, e forse
La tua medica fonte (*b*) e le salnbri
Aure mi rivedran del tno Valdagno.
Ma intanto a me delle fatiche, assenti
Gustar fra queste piagge alcun riposo;
E qnesta pompa di natura, e qnesto
Fiume regal, che sotto alle mie stanze
Volvesi lentamente maestoso,
Vagheggiar a diletto; e mi concedi
Render mercè di grato animo a questa
Dell' Italo paese alma Contrada.
A gentil conoscenza, e ben tel sai,
Madri sono le Cariti, e Maestre.

(*b*) Recoaro fonte prossimo a Valdagno.

834275

Digitized by Google